

SELMA - LA STRADA PER LA LIBERTÀ

(*Selma*) **Regia:** Ava DuVernay - **Sceneggiatura:** Paul Webb - **Fotografia:** Bradford Young - **Montaggio:** Spencer Averick - **Interpreti:** David Oyelowo, Tim Roth, Giovanni Ribisi, Carmen Ejogo, Cuba Gooding Jr., Oprah Winfrey, Tessa Thompson, Alessandro Nivola, Tom Wilkinson - GB/USA 2014, 127', Notorious Pictures.

USA, 1965. A Selma in Alabama, durante la presidenza Johnson, col paese impegnato in Vietnam, si svolge una grande marcia di protesta guidata dal reverendo Martin Luther King. Il film è il racconto di questa contestazione pacifica contro gli abusi subiti dai cittadini afroamericani che, per la sua natura rivoluzionaria, venne duramente repressa.

Il cinema afroamericano ha raggiunto la maturità necessaria per raccontare la sua epopea senza la zavorra del risentimento. *Selma* di Ava DuVernay elimina gli eccessi della militanza ma non addolcisce. (...) Una versione cinematografica di un *santo* come Martin Luther King presentava molti più pericoli che opportunità. Il rischio di farne una ridondante agiografia era un'insidia equivalente a quella di non dare abbastanza spessore alla sua immensa statura politica ed umana. Ava DuVernay ha evitato i rischi retorici del *biopic* grazie ad un approccio che predilige la necessità di costruire una memoria collettiva e che allontana l'eroismo individuale per mettere al centro la partecipazione alle tappe fondamentali di una sollevazione. (...) La rievocazione della *bloody sunday* del 18 marzo del 1965 non fa sconti a nessuno e la rappresentazione dell'irriducibile razzismo delle autorità locali è impietosa: un atteggiamento che non era sporadico ma era condiviso ed incoraggiato da tutta la popolazione bianca della cittadina sudista. (...) Il salto di qualità rispetto ai primi tentativi di Spike Lee è evidente e la discriminante tra le due visioni è proprio quella del *superamento del conflitto*. Un film come *Malcolm X* del 1992 era il risultato di uno sguardo che era ancora *escluso* mentre *Selma* è lo specchio di una minoranza che celebra l'indicibile sofferenza che ha accompagnato la sua integrazione. (...) Martin Luther King ne esce come un uomo che era disposto a tutto pur di arrivare al suo scopo e la straordinaria interpretazione di David Oyelowo tiene conto soprattutto della sua dimensione umana invece di caricarsi di una levatura salvifica. (...) *Selma* indovina la scelta più importante: abdica al momento di un leader e la dimensione di *primus inter pares* è molto più efficace e commovente. (Emanuele Di Porto, www.sentieriselvaggi.it)

Il dottor King (così si rivolgono a lui tutti, dal primo, il presidente degli Stati Uniti, all'ultimo, il vecchio nonno dell'Alabama che piange il nipote ucciso dalla polizia) non è il solito santino per devoti fedeli né il suo apostolato profuma d'incenso. Merito di una regia dotata di sano distacco dalle cose è aver ricostruito con toni sobri il clima di un momento storico fatto di tante voci, umori, spinte eroiche e inevitabili cadute. Al dottor King dà la misura giusta la recitazione di David Oyelowo, che demitizza il personaggio a favore di un'intensa caratterizzazione umana. Lo affiancano interpreti tutti profondamente calati nei ruoli, parte integrante di un affresco epocale che continua a sconvolgere per la coesistenza di quei margini estremi che la storia dell'uomo riesce spesso a lambire: la profondità della sua ignoranza omicida e l'altezza del suo eroismo libertario. Quello che arriva ora sullo schermo è dunque un onesto e doveroso riconoscimento della grandezza di un uomo e della dignità di un popolo. (Paola Di Giuseppe www.indie-eye.it)